

I molteplici aspetti di umorismo e satira

Questa mostra nasce da un'esigenza all'apparenza banale, ovvero quella di festeggiare degnamente il compleanno dei due curatori che cade lo stesso giorno. Non è invece banale l'impegno che abbiamo profuso nella preparazione in quanto abbiamo cercato, per quanto possibile, di dare una carrellata didattica e storica di quello che da centocinquanta anni rappresentano la satira e l'umorismo nel nostro paese.

Non abbiamo voluto agire nel senso di una storia d'Italia rivisitata attraverso i disegni. Di questo ci siamo già occupati di recente, ed anche se il materiale è talmente illimitato che sarebbe stato possibile tentare anche in questo caso un'operazione di quel tipo, abbiamo preferito concentrarci su ciò che possono essere i campi che usano l'umorismo come cifra di comunicazione. Il nostro intento, speriamo a buon fine, riguarda il fatto di spiegare, sia pur in modo mai esaustivo e possibilmente semplice, la fatica che si cela dietro gli autori, i disegnatori che professionalmente svolgono questa attività.

Ne è nata quindi una ripartizione per sezioni, cercando di mantenere lo stesso filo conduttore, che inevitabilmente è e resta la storia, sia per l'ambito in cui è presentata che per aver condotto ricerche sulle nostre collezioni che se non fossero ordinate per argomenti ed in cronologia non ci permetterebbero neppure la consultazione.

Il catalogo segue quindi abbastanza fedelmente il percorso espositivo che abbiamo scelto. Nello svolgere il nostro lavoro di curatori ci siamo evidentemente imbattuti in ostacoli di vario tipo, cominciando dalla difficilissima opera di selezione del materiale. Essendo appassionati, tutto ci appare ricco di importanza, ed ogni disegno trasuda storia personale e storia conosciuta. Abbiamo perciò dovuto agire a livello critico con discernimento cercando di trascurare pochi autori, anche se inevitabilmente non è stato possibile inserire tutti.

Partiamo quindi dalla sezione dedicata all'animazione in cui presentiamo i migliori artisti nostrani, tutti legati non per caso a "Carosello", alla pubblicità e agli anni d'oro delle produzioni di questo genere. Troviamo così le opere dei Fratelli Gavioli indimenticabili autori di cortometraggi deliziosi, Bruno Bozzetto, capace di andare oltre e di realizzare lungometraggi diventati capolavori del cinema italiano famosi anche all'estero; e ancora Marco Biassoni, felicissimo ideatore di Caroselli e nel contempo brillante illustratore dotato di un segno ricchissimo di comunicazione frutto di anni di esperienza, così come il massimo della sintesi rappresentata dal geniale Osvaldo Cavandoli, ideatore de La Linea, sia per cortometraggi che per fortunate pubblicità coadiuvato dall'inseparabile Nedo Zanotti con cui realizza un corto in cui i loro due personaggi si incontrano. Di tutto questo abbiamo voluto prevalentemente mostrare il "dietro le quinte" proponendo oltre alla proiezione di filmati, anche le tavole realizzate per la produzione del film piuttosto che bozzetti e studi preparatori. Non pretendiamo di far capire a chi non ne conosce il meccanismo la lavorazione di un cartone animato, ma riteniamo utile esporre queste tavole, spesso piccoli capolavori dell'illustrazione per dare dignità a questi "assi della matita" trasposti in pellicola.

A seguire la parte storica che prevede una sorta di miniguide dei cento autori più rappresentativi che, a partire dal 1848, hanno collaborato ai giornali satirici ed umoristici. In questa sezione le dolorose defezioni sono moltissime in quanto i disegnatori che si sono cimentati sono davvero moltissimi. Ci siamo quindi orientati, sia per tipologie di tratto che per periodo di attività, a scegliere davvero i caposcuola e i più rappresentativi. Partiamo così dai "carbonari" del 1848 come Mattei, forse il primo disegnatore satirico italiano che inizia a pubblicare su L'Arlecchino di Napoli le sue incisioni politiche per poi procedere, attraverso la storia, ed arrivare all'Unità d'Italia e procedere, passando per Giolitti, stimolo per decine di vignettisti, per arrivare alla prima guerra mondiale, al ventennio fascista, ed ancora alla sciagurata seconda guerra mondiale. Non arriviamo sino ai giorni nostri volutamente, fermandoci ad un grande in assoluto, a Pino Zac, autore di straordinario talento e ideatore di riviste indimenticabili come Il Male e L'Anamorfico. Questo non per il fatto che non amiamo la satira contemporanea, anzi, al contrario. Noteranno i lettori raffinati che gli autori sono più dei cento che ci eravamo prefigurati, per il fatto che abbiamo scelto di convogliare gli autori più recenti in altra sezione della mostra.

Le tavole che abbiamo voluto mostrare nella parte storica sono ovviamente tutte in riproduzione e tratte dai più importanti giornali satirici, giornali che da sempre portano avanti un discorso particolare sul modo di fare giornalismo, insegnando spesso al giornalismo tradizionale qualcosa. Di certo i giornali satirici ed i loro autori sono lontani dal conformismo che talvolta attanaglia l'informazione ufficiale e spesso si trovano su posizioni non

omologate che gli consentono maggiori spazi di libertà e talvolta riflessioni più lucide in quanto scerve da preconcetti politici aprioristici.

Sempre in questa sezione ripercorriamo quindi, a rapido volo d'uccello, i più grandi vignettisti del passato, dal risorgimentale Redenti a strepitosi illustratori come Matarelli e Gonin, passando per i meravigliosi e spesso dimenticati disegnatori meridionali Delfico e Manganaro. Troveremo anche in forma ridotta - una sola tavola per autore, e questo forse è il limite più grande che ci siamo dovuti porre per dar spazio a più maestri possibile - il possente Grossi animatore dei giornali bolognesi così come il caustico Teja anima del torinese Pasquino. Non abbiamo neppure trascurato la caricatura tout court, ben presente in questi anni presi in analisi, inserendo ad esempio un eloquente tavola di Tirelli, modenese dalla mano d'oro conosciuto per lo più dagli addetti ai lavori quando invece dovrebbe stare in tutte le gallerie d'arte moderna per arrivare al talento incredibile di Gabriele Galantara, tecnicamente imbattuto per le sue tavole realizzate per L'Asino. Ripercorriamo inevitabilmente la prima guerra mondiale attingendo dai giornali di trincea e soprattutto da Numero, fucina incredibile di talenti che spaziano da Tofano a Boetto, da Biscaretti a Nirsoli ed ancora da Golia a Scarpelli e così via, davvero solo per citarne alcuni. Nel primo dopoguerra compare poi Satana Beffa, a tutt'oggi una delle più affascinanti riviste edita in Italia che si circonda di Bazzi, Castellucci, Rodella e Ventura, ovvero il massimo livello espressionistico italiano del periodo ed ancora Scalarini che attraverso le sue vignette per il socialista L'Avanti seppe capire, intuire e soprattutto commentare e trasmettere gli orrori della guerra e del regime che si affacciava alle porte degli italiani. Ma anche il ventennio fascista presenta, almeno dal nostro punto di vista rigorosamente culturale e documentale, spunti interessantissimi rispolverando le vignette fascistissime di Sironi e Oppo così come spunti umoristici davvero intramontabili sono dati dai vignettisti che creano e collaborano a Marc'Aurelio e Bertoldo, caposaldi e forgiatori della scuola grafica italiana che si discosta rapidamente dal verismo ottocentista e dal pupazzettismo promulgato da Gandolin qualche anno prima, spostandosi su soluzioni assolutamente sintetiche. Non vanno certo dimenticati in questi anni Garretto e Novello, esempi di raffinatezza, oppure Attalo, ispiratore in seguito di ambienti per i film di Fellini che in quegli anni si faceva le ossa sulle palestre che i giornali umoristici rappresentavano. Nel dopoguerra poi si affacciano talenti geniali come Jacovitti e i collaboratori del Don Basilio, anticlericali doc e fiancheggiatori del fronte delle sinistre come Artioli e Majorana, anche in questo caso per citarne solo un paio. E poi ancora, Candido con il suo eccentrico e dirompente direttore Giovannino Guareschi, quell'uomo tutto d'un pezzo che provò anche l'onta del carcere. Nella nostra rapida scorsa ci spingiamo sino agli anni Cinquanta e Sessanta ed ai coloratissimi giornali del periodo che pubblicano i disegni dei vari Dipas, Vighi, Kremos e Barbara per arrivare, come già detto, a Pino Zac, l'ultimo di una lunga serie di affascinanti e poderosi maestri.

A seguire, abbiamo quindi pensato di presentare alcuni dei giornali da cui abbiamo estrapolato i disegni. Non moltissime per la verità, una trentina di riviste che sono certamente le più significative ricavate e scelte su una gamma di oltre mille che abbiamo avuto modo di catalogare per un altro volume pubblicato recentemente. Speriamo sia interessante osservare queste stampe che rappresentano importanti evoluzioni della stampa ed il difficile passaggio di costumi e cultura tra l'Ottocento ed il Novecento. Alcune testate sono presentate con più copie, essendo uscite in periodi diversi e per lunghi anni. Troverete così, sia pur sempre legate dalla fascinosa matita di Galantara, le copertine de L'Asino, così come arriviamo sino alle recenti IlMale e Cuore che meritano qualche copia in più per meglio permetterne un approccio utile a capirne la filosofia e la psicologia che le ha mosse.

In questo rapido nostro excursus finalizzato a far comprendere le nostre scelte, speriamo condivise, arriviamo così alla caricatura pura che abbiamo deciso di rappresentare con quattro tipologie stilistiche completamente differenti ma che, a nostro avviso, segnalano fenomenologie possibili e strade percorribili in questo settore.

Abbiamo così le raffinate ed eleganti stilizzazioni di Ardito, geniale filosofo della matita, così come i ritratti caricati di Franco Bruna, dotato di splendida tecnica, esponente della scuola che, pur ritraendo il personaggio con corpo piccolo e testa grande, riesce a darne l'inquadratura psicologica. E assolutamente psicologiche sono le straordinarie caricature del poliedrico Sacchetti, caricature tratte da una pubblicazione del 1919 in cui raffigura con odio e disprezzo i nenci tedeschi ed austriaci catturati, tendendo a caricaturarne in primo luogo l'animo oscuro così come veniva visto da noi italiani che li abbiamo combattuti e sconfitti in quella atroce carneficina che fu la prima guerra mondiale. Ed in ultimo, non certo per bravura, proponiamo il talento incredibile di Achille Superbi, talento di caratura mondiale, capace di esasperare i tratti del volto con sagace maestria, rendendo anche lui il personaggio non per quello che appare ma per quello che realmente è, o meglio che noi pensiamo sia.

Il percorso è inframmezzato da sculture satiriche splendidamente realizzate da Stella e Gabellini e da pubblicazioni sia sulla storia della satira che di raccolte di vignette anche contemporanee.

Piccola chicca è rappresentata dalle cartoline umoristiche, in particolare inerenti la prima guerra mondiale, che il Museo Storico ha messo a disposizione.

La cartolina satirica fu un fenomeno molto diffuso all'epoca e spesso furono disegnate dalle migliori penne satiriche del periodo.

Arriviamo così alla sezione dedicata agli autori contemporanei che abbiamo ripartito in "con parole" e "senza parole" per marcare la differenza e far capire come a volte i linguaggi siano diversi e possano essere affrontati in modo completamente differente.

Anche in questo specifico ci siamo trovati a dover operare scelte e per questo ci scusiamo con gli autori che non abbiamo potuto rappresentare, rimandandoli ad altre esposizioni che abbiamo in animo ed in cantiere. Queste due sezioni sono caratterizzate dal fatto di essere completamente realizzate con disegni originali, per quanto valga questa affermazione nei confronti di artisti che oggi operano quasi esclusivamente con il computer simulando la matita con la tecnologia moderna ma non per questo meno efficace. Alcuni originali che troverete nel percorso sono quindi stampe ma da considerare a tutti gli effetti come opere dell'artista.

Sempre in queste due sezioni troverete alcuni artisti già presenti nella parte storica, ma qui con disegni originali, così come per autori contemporanei troverete molti disegnatori che purtroppo non sono più con noi. Anche in questo caso ha guidato la nostra scelta la valenza dell'originale. Troverete così opere del grande Giorgio Cavallo accanto a opere di Altan, il più sagace battutista italiano, così come tavole di Angese, Staino, Giuliano, Fremura e molti altri, ritrovando anche tavole di artisti rappresentati in altre sezioni della mostra come Cavandoli, Bozzetto e Bruna a testimonianza della poliedricità di questi artisti. L'espressione, sia attraverso le parole e quindi la battuta piuttosto che attraverso le situazioni raffigurate dal solo disegno, dà comunque una bella panoramica della grafica moderna, così diversa da quella precedente e permette, a nostro avviso, di capire la strada che iniziano ad intraprendere umorismo e satira al giorno d'oggi, strada che ci auguriamo sia ricca di sperimentazioni intelligenti anche se purtroppo segnaliamo la mancanza di nuovi periodici che sappiano raccogliere i talenti del ridere.

In conclusione del nostro percorso, sia nel catalogo che nella mostra, presentiamo alcune opere davvero particolari tratte dal Fondo Moretti, ricchissimo e soprattutto mirato ed incentrato su opere satiriche ed umoristiche. Per celebrarlo in modo degno, senza creare sovrapposizioni o doppioni di quanto già presentato, abbiamo pensato di far vedere l'aspetto internazionale del Fondo con riviste inglesi, francesi e tedesche del secolo scorso, così come alcune litografie preziosissime di Honoré Daumier ed alcuni giornali satirici del periodo della Comune di Parigi.

Nel Fondo Moretti sono conservati anche alcuni unici e originali disegni di Ardito realizzati con segno diverso dal solito, ma non per questo meno interessanti. Speriamo che questa avventura nel mondo del disegno satirico sia un'esperienza affascinante e vi coinvolga come da anni affascina noi.

Dino Aloï e Paolo Moretti